

Chi vincerà i campionati europei di calcio?

Perché l'economia (non) può spiegare il calcio

Henning Vöpel, André Wolf



© shutterstock/sk imagine

I campionati europei di calcio in Germania sono motivo di tifo per la propria nazionale in tutta Europa. Esiste anche una lunga tradizione di collegamento tra la performance economica di un Paese e le sue probabilità di vincere il torneo, anche se questo metodo di previsione è ovviamente inaffidabile. Tuttavia, ciò che lo rende interessante è il fatto che il risultato di una competizione economica, come quello di un torneo di calcio, è misterioso e dipende in larga misura da fattori sconosciuti. Questo studio cep considera i Campionati Europei come un'opportunità per esaminare più da vicino lo stato attuale e le tendenze delle prestazioni dei Paesi europei dentro e fuori dal campo di calcio.

Punti chiave:

- ▶ Nel calcio europeo, il valore di mercato delle squadre nazionali ha mostrato una forte tendenza al rialzo, mentre le squadre dei Paesi più piccoli o più poveri non mostrano alcun segno di recupero. La distribuzione dei valori di mercato è strettamente correlata alle attuali quote di scommesse per EURO 2024, indicando l'importanza di alcuni fattori fondamentali. L'Inghilterra presenta il valore di mercato più alto, seguita da Francia, Portogallo, Spagna, Italia e Germania. Tuttavia, secondo le quote di scommesse, alcune squadre hanno buone possibilità di fare meglio di quanto suggerisca il loro valore economico, tra cui la Germania. L'Italia, invece, ha un valore di mercato superiore a quello della Germania, ma ha minori probabilità di vincere il torneo. Data la forza fondamentale della squadra francese, la Francia è nettamente superiore a Germania e Italia.
- ▶ Nell'economia dell'UE, i Paesi più grandi hanno tutti mostrato una mancanza di slancio negli ultimi anni e sono ora chiaramente superati da economie più piccole e dinamiche come l'Irlanda e la Danimarca. Ciò evidenzia le gravi debolezze strutturali di paesi come la Germania, la Francia e l'Italia, le tre maggiori economie europee. Le prospettive economiche e lo stato d'animo economico sono entrambi, nella migliore delle ipotesi, modesti.
- ▶ L'integrazione europea è aumentata sia nel mondo del calcio che in termini economici. Nel complesso, le grandi economie sono, in termini relativi, molto meno interconnesse con il mercato interno. Ciò riflette un pregiudizio domestico che è tipicamente più marcato nelle economie più grandi e nei campionati sportivi migliori.

Indice

1	Base di partenza	Fehler! Textmarke nicht definiert.
2	Sul campo di calcio	Fehler! Textmarke nicht definiert.
2.1	Il calcio europeo attraverso la lente di un economista	Fehler! Textmarke nicht definiert.
2.2	Forza delle squadre nazionali	4
2.3	L'integrazione europea nel calcio.....	8
3	Fuori dal campo di calcio	10
3.1	La forza delle economie nazionali	10
3.2	Integrazione economica europea.....	13
4	Confronto dei risultati	15
5	Conclusioni	18
6	Appendice	19

Elenco delle figure

Figura 1: Ricavi medi generati dai primi 20 club del calcio europeo (in milioni di euro).....**Fehler! Textmarke nicht definiert.**

Figura 2: Confronto dei valori di mercato dei partecipanti a EURO 2024**Fehler! Textmarke nicht definiert.**

Figura 3: Confronto tra valori di mercato e indicatore di produttività**Fehler! Textmarke nicht definiert.**

Figura 4: Relazione tra le quote medie delle scommesse e valori di mercato**Fehler! Textmarke nicht definiert.**

Figura 5: Distribuzione dei valori di mercato dell'UE-27 per presenza internazionale**Fehler! Textmarke nicht definiert.**

Figura 6: Presenza di giocatori di provenienza globale ed UE per Stato membro**Fehler! Textmarke nicht definiert.**

Figura 7: Valori di mercato delle squadre nazionali e presenza globale dei giocatori**Fehler! Textmarke nicht definiert.**

Figura 1: Confronto della PTF nei vari Stati membri

Figura 2: Tendenza alla convergenza della TFP tra gli Stati membri.....

Figura 3: TFP nel settore manifatturiero

Figura 4: Confronto dell'output gap tra gli Stati membri

Figura 5: Evoluzione delle misure di integrazione a livello Ue

Figura 6: Confronto degli indicatori di integrazione tra gli Stati

Figura 7: Analisi dei cluster degli indicatori di performance.....

Figure 15: Cluster analysis of integration indicators.....

1 Base di partenza

Nel bel mezzo delle turbolenze geopolitiche e poco prima di potenziali elezioni spartiacque, i Campionati europei di calcio 2024 in Germania offrono agli europei una gradita distrazione dalle preoccupazioni attuali. I cittadini di tutta Europa si riuniranno ancora una volta per le quattro settimane di celebrazioni calcistiche e faranno il tifo per le loro squadre nazionali. Nel mezzo di questo slancio di patriottismo benintenzionato, tuttavia, non si può trascurare il parallelismo tra il calcio e la vita reale, in particolare gli eventi economici. Come nel calcio, crisi come la pandemia da CoViD-19 e tendenze fondamentali a lungo termine come la decarbonizzazione e la digitalizzazione continuano a creare vincitori e vinti in campo economico, sia tra gli Stati membri dell'UE che al loro interno. E, come l'economia, il calcio europeo è ben lungi dall'essere un gioco a somma zero, nonostante tutte le sue rivalità. I vantaggi reciproci dell'apertura dei mercati europei sono evidenti nel calcio come nell'economia. Le squadre nazionali traggono notevoli vantaggi dall'esperienza che i giocatori acquisiscono in campionati internazionali competitivi. D'altro canto, nessun grande club europeo può fare a meno dei migliori giocatori stranieri.

Il presente studio del Cep prende spunto da questi parallelismi per esaminare più da vicino lo stato attuale e le tendenze delle prestazioni dei Paesi europei, dentro e fuori dal campo di calcio. In primo luogo, analizza la forza di gioco dei partecipanti ai campionati europei sulla base dei dati pubblicamente disponibili sui valori di mercato e sulle quote di scommessa, distinguendo tra forza fondamentale e forma attuale. In secondo luogo, si fa lo stesso per la forza economica dei membri dell'UE, utilizzando misure di produttività e output gap. In terzo luogo, esaminiamo lo stato attuale e le tendenze relative al grado di integrazione europea sia nel calcio che nell'economia in generale e, infine, confrontiamo i risultati chiave di ciascuna sezione identificando gruppi di Paesi con prestazioni simili.

2 Sul campo di calcio

2.1 Il calcio europeo attraverso la lente di un economista

L'economia dello sport in generale, e l'economia del calcio in particolare, cercano di spiegare il successo sportivo ed economico di una squadra o di un giocatore. Esaminano inoltre il funzionamento specifico e la regolamentazione dei mercati e delle competizioni sportive.¹

Una caratteristica centrale delle competizioni calcistiche di lega o di torneo è una sorta di incentivo alla corsa dei topi, dovuto alla struttura del mercato "chi vince prende tutto". Solo il vincitore può essere definito campione, mentre il secondo posto significa primo perdente. In genere, il campione ottiene i maggiori introiti (premi in denaro, contratti di sponsorizzazione) che possono essere utilizzati per migliorare ulteriormente la qualità della squadra ("il successo genera successo"). L'eccesso di fiducia che ne deriva porta spesso a un eccesso di investimenti a livello individuale che si traduce in un problema di indebitamento collettivo per il club calcistico nel suo complesso.

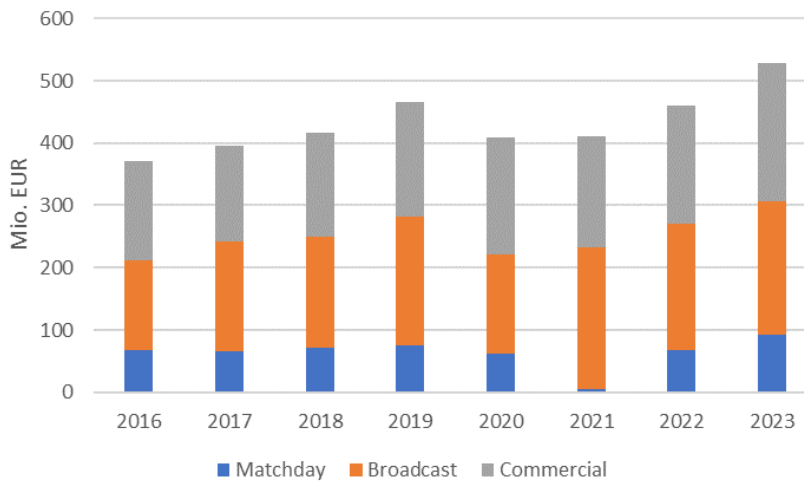
Nel calcio non esistono schemi e meccanismi generali di successo. Non possono esistere perché una partita costituisce, nel linguaggio dell'economia, "un gioco sequenziale di risposte reciprocamente migliori", il che significa che non esiste una "ricetta" unica che garantisca il successo. Poiché il calcio è

¹ Per una panoramica v. Andreff, W., e Szymanski, S., eds. (2006), *Handbook on the Economics of Sport*, London.

un gioco a basso punteggio, i risultati sono notevolmente influenzati da fattori casuali. Nel lungo periodo e nel corso di una competizione, la qualità conta comunque. In generale, i giocatori più bravi migliorano le prestazioni di una squadra e più sono i giocatori bravi, più è probabile che la squadra migliori. Un buon attaccante beneficia maggiormente di un buon centrocampista rispetto a uno scarso, e viceversa. Questo principio è chiamato “Teorema del raggruppamento di Zidane”, in riferimento al fatto che il risultato è un risultato prodotto congiuntamente, o addirittura un bene comune.²

Il calcio europeo come mercato è cresciuto per molti anni molto più velocemente dell'economia generale, beneficiando dell'internazionalizzazione del calcio europeo e delle nuove tecnologie mediatiche. A parte un calo temporaneo durante la pandemia, i ricavi totali sono aumentati costantemente nel tempo. Dal 2016 al 2023, i ricavi totali dei 20 club più importanti del calcio europeo sono passati da 9,2 miliardi di euro a 10,5 miliardi di euro, il che corrisponde a un aumento del 14%.³

Figura 1: Ricavi medi generati dai primi 20 club del calcio europeo (in milioni di euro)



Fonte: Deloitte (2024).

I primi 20 club appartengono tutti alle cosiddette “Big Five”, ovvero Premier League, Liga, Ligue 1, Serie A e Bundesliga. Il Real Madrid è in testa con un fatturato annuo di 831 milioni di euro, seguito dal Manchester City con 826 milioni di euro, dal Paris Saint-Germain con 802 milioni di euro e dal Barcellona con 800 milioni di euro. Il Bayern Monaco è sesto con 744 milioni di euro, la Juventus è undicesima con 432 milioni di euro.

2.2 Forza delle squadre nazionali

La forza delle squadre nazionali europee è più difficile da valutare. Come indicatore utilizziamo le informazioni attuali sul valore di mercato delle squadre. A differenza dei dati di performance basati esclusivamente sui risultati sportivi attuali, questi non sono distorti dalle differenze di forza di gioco degli avversari o dalle fluttuazioni di forma a breve termine. Allo stesso tempo - ipotizzando un mercato calcistico ragionevolmente funzionante - esso è un indicatore oggettivo non solo dei successi passati,

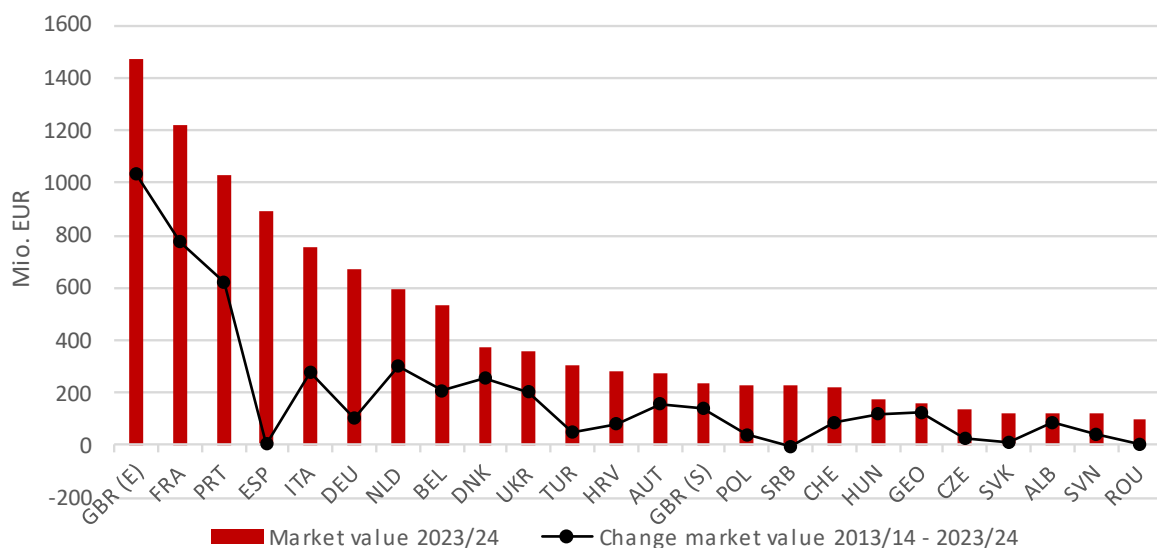
² Vöpel, H. (2013). A Zidane clustering theorem: Why top players tend to play in one team and how the competitive balance can be restored (No. 141). HWWI Research Paper.

³ Deloitte (2024). [Deloitte Football Money League 2024](#).

ma anche dell'aspettativa generale di ricavi futuri (scontati) derivanti dall'attività dei singoli giocatori. In questo senso, va oltre i dati sulle prestazioni fisiche.

Nello specifico, utilizziamo gli ultimi dati disponibili sul sito web [transfermarkt.de](https://www.transfermarkt.de).⁴ Questi includono dati su tutti i giocatori delle squadre nazionali, suddivisi per stagione, compreso l'attuale valore di mercato e l'affiliazione al club. Poiché i dati relativi a più stagioni non sono disponibili in grandi quantità, limitiamo la nostra analisi a un confronto tra due stagioni: la stagione 2023/24 appena conclusa e quella 2013/14. Con questo confronto decennale, vogliamo dare visibilità ai cambiamenti a medio termine. Consideriamo tutte le squadre nazionali che partecipano al Campionato europeo 2024 (EURO 2024). Il grafico 2 mostra il valore di mercato stimato delle squadre nazionali per la stagione in corso e la variazione assoluta rispetto alla situazione di dieci anni fa (i codici dei Paesi sono elencati nella tabella A 1 in appendice). La nazionale inglese ha il più alto valore di mercato attuale, seguita da Francia e Portogallo. Queste tre squadre hanno anche registrato gli aumenti di gran lunga maggiori dei loro valori di mercato in un confronto decennale. La Spagna, che nel 2013/14 era ancora il leader indiscusso, ora si trova solo al quarto posto. All'estremità inferiore della scala, i guadagni relativi del valore di mercato di Ungheria, Georgia e Albania appaiono piuttosto notevoli.

Figura 2: Confronto dei valori di mercato dei partecipanti a EURO 2024



Fonte: Transfermarkt.de (2024); elaborazioni proprie.

Tuttavia, un confronto equo delle prestazioni dovrebbe anche tenere conto delle differenze nazionali nel bacino di calciatori disponibili, legate a fattori come le dimensioni generali e la tradizione calcistica dei Paesi. Sebbene non esista un database centrale sul numero di calciatori in un Paese, è possibile ricavare una cifra approssimativa dalle fonti esistenti. Utilizziamo i dati contenuti nel Rapporto annuale FIFA sul calcio 2023 sul numero totale di calciatori che giocano in un Paese e sulla percentuale di quelli tra loro di nazionalità locale.⁵ A questo aggiungiamo il numero di espatriati, ovvero i giocatori professionisti di un Paese che giocano all'estero, come monitorato dall'Osservatorio sul calcio.⁶ In questo modo si ottiene una proxy del numero totale di calciatori professionisti per nazionalità per ogni

⁴ www.transfermarkt.de

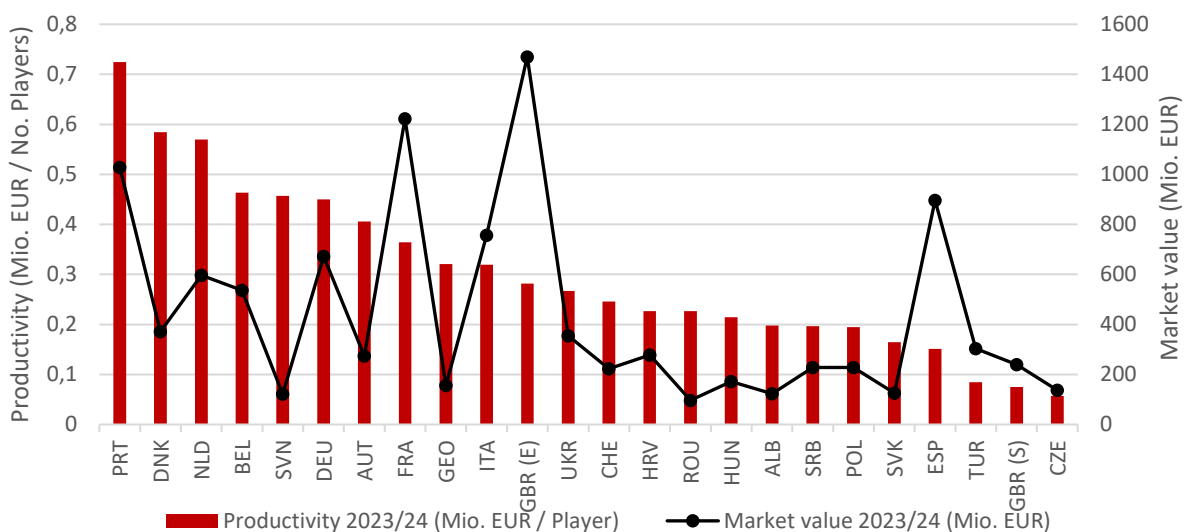
⁵ FIFA (2023). Professional Football Report 2023 – Men's Football. Fédération Internationale de Football Association.

⁶ Football observatory (2023). [Atlas of migration – Association of origin of expatriate players](#).

Paese. Se i valori di mercato delle squadre nazionali vengono rapportati a questa cifra, il risultato è una forma di misura della produttività di base. Un livello più alto di questa misura indica la capacità di generare un valore di mercato più elevato da un determinato pool di calciatori.

La Figura 3 mostra i risultati di questa misura per l'attuale stagione 2023/24. Anche questo indicatore mostra grandi differenze tra i Paesi. Il Portogallo ha attualmente la squadra con il livello di gran lunga più alto di "produttività calcistica". È seguito da Danimarca e Paesi Bassi. In fondo alla classifica si trovano Turchia, Scozia e Repubblica Ceca. In questo grafico, le nazioni tradizionalmente più grandi dal punto di vista calcistico si collocano solo a metà classifica. La più performante è la Germania. L'Inghilterra, la cui squadra ha il più alto valore di mercato, si posiziona più in basso, a causa del gran numero di calciatori professionisti attivi nel campionato inglese.

Figura 3: Confronto tra valori di mercato e indicatore di produttività



Fonte: Transfermarkt.de (2024); FIFA (2023); Football observatory (2023); elaborazioni proprie.

Tuttavia, la forza fondamentale di una squadra nazionale non è l'unico fattore che determina il suo rendimento in un torneo importante come i Campionati europei. Anche la forma attuale all'inizio del torneo è importante. Per riflettere questo fatto, abbiamo anche esaminato le quote attuali pubblicate dai principali fornitori di scommesse su chi probabilmente vincerà il torneo Euro 2024. Abbiamo calcolato le quote medie dei seguenti provider al 25 aprile 2024: bet365, interwetten, bet-at-home e bwin. I dati sono stati recuperati dal sito wettbasis.com.⁷ Ipotizzando un mercato delle scommesse competitivo e partecipanti ben informati, le quote dovrebbero fornire una buona valutazione della corrispondenza tra la forza fondamentale e la forma a breve termine delle singole squadre. Le quote medie sono riportate nella Tabella 1. L'Inghilterra, in quanto squadra con il più alto valore di mercato, è attualmente anche la favorita dai bookmaker. Fondamentalmente, un'occhiata ai valori classificati mostra una tendenza esponenziale simile a quella dei valori di mercato, il che suggerisce una stretta correlazione tra i valori logaritmici dei due indicatori.

La Figura 4 illustra questo fatto confrontando i risultati di entrambi gli indicatori in forma logaritmica. La linea di tendenza lineare rappresentata è relativamente vicina ai valori reali delle squadre indicate.

⁷ [Wettbasis.com](https://www.wettbasis.com) (2024)

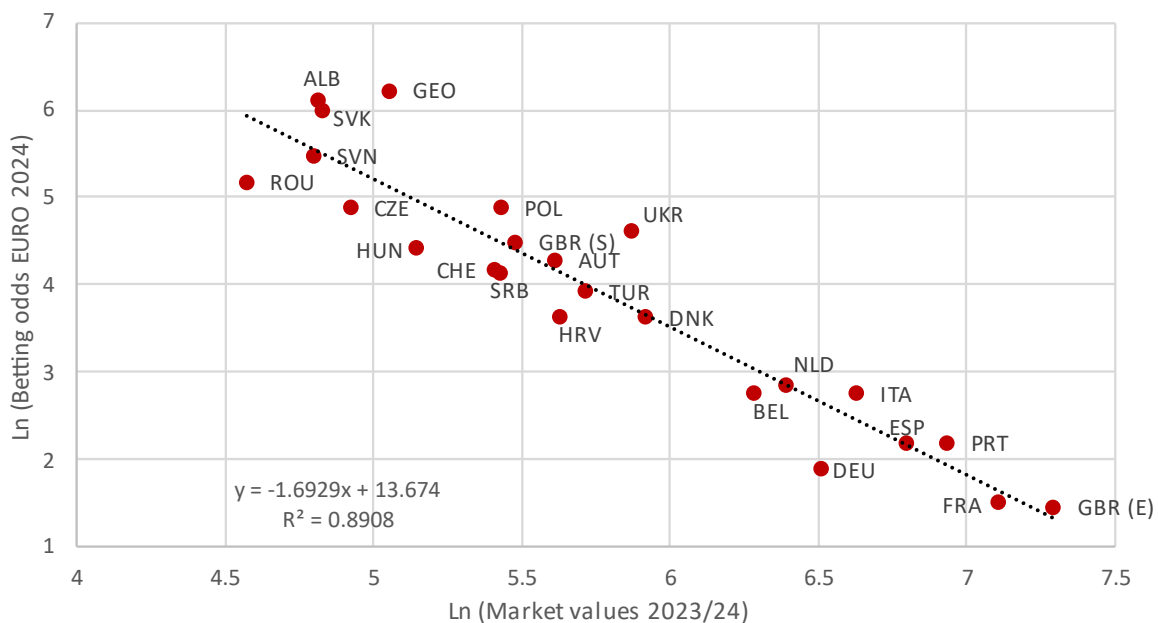
Una regressione lineare OLS aneddótica produce un R^2 altrettanto elevato. Se, come in precedenza, intendiamo i valori di mercato come un riflesso della forza fondamentale delle squadre e le quote delle scommesse come un culmine della forza e della forma, i residui di tale regressione possono essere razionalizzati come un indicatore (negativo) della forma.⁸ Se un Paese si trova al di sotto (al di sopra) della linea di tendenza, le quote di scommessa previste sulla base dei valori di mercato sono più alte (più basse) di quelle reali. La forma attuale viene quindi valutata come positiva (negativa). Torneremo su questo semplice concetto nell'analisi comparativa della sezione 4.

Tabella 1: Quota media delle scommesse sulla vittoria di EURO 2024 per squadra

Team	Average odds	Team	Average odds
GBR (E)	4.25	CHE	64.75
FRA	4.50	AUT	72.00
DEU	6.63	HUN	83.25
ESP	8.88	GBR (S)	88.25
PRT	8.88	UKR	101.00
BEL	15.75	CZE	132.00
ITA	15.75	POL	132.00
NLD	17.25	ROU	175.75
DNK	37.75	SVN	238.50
HRV	37.75	SVK	400.75
TUR	50.75	ALB	450.75
SRB	62.25	GEO	500.75

Fonte: Wettbasis (2024), consultato il 25.4.2924.

Figura 4: Relazione tra le quote medie delle scommesse e valori di mercato



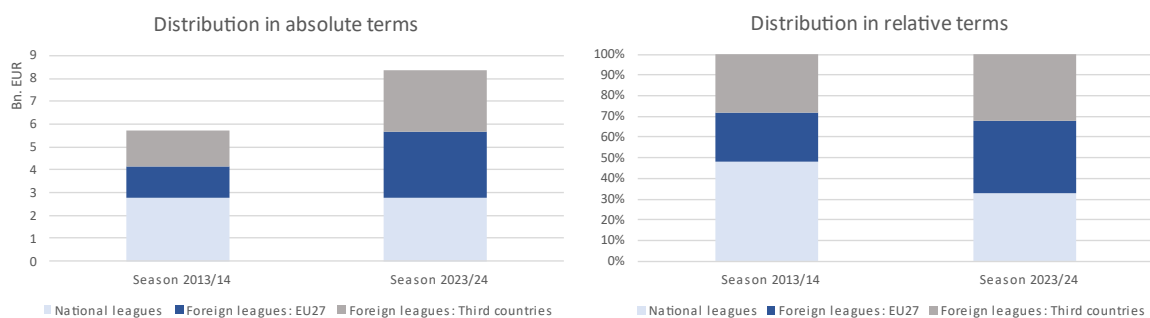
⁸ In generale, oltre alla forza fondamentale e alla forma, le probabilità di vincere il torneo possono essere determinate da altri fattori. Uno di questi potrebbe essere l'esperienza (generale o legata al torneo) dei giocatori. L'introduzione del numero medio di partite internazionali come indicatore di esperienza nella regressione non ha prodotto effetti significativi nella nostra regressione. Inoltre, nel caso della Germania Paese ospitante di EURO 2024, il residuo potrebbe in qualche misura riflettere l'aspettativa di un vantaggio casalingo. Tuttavia, qualsiasi analisi più approfondita delle determinanti delle quote di scommessa dovrebbe basarsi su un campione molto più ampio.

Fonti: Transfermarkt.de (2024); Wettbasis.com (2024); illustrazione propria.

2.3 L'integrazione europea nel calcio

Sulla base delle informazioni sulle affiliazioni dei club, possiamo utilizzare le squadre nazionali per misurare il grado di integrazione del calcio europeo. A questo scopo e per coerenza con la successiva analisi dell'integrazione economica, modifichiamo il nostro campione includendo solo le squadre nazionali dei 27 attuali membri dell'UE. Dividiamo i giocatori nazionali in tre categorie, a seconda della loro attuale attività nei club del loro Paese d'origine, in quelli di altri Paesi dell'UE o in quelli di Paesi terzi. L'indicatore considerato è ancora una volta il valore di mercato dei giocatori. La Figura 5 mostra la distribuzione dei valori di mercato per tutte le 27 squadre nazionali dell'UE in base a queste tre categorie in un confronto tra le due stagioni. Attualmente, circa un terzo del valore di mercato delle squadre nazionali è concentrato sui giocatori che giocano nei club nazionali.⁹ Questa percentuale è diminuita significativamente rispetto alla stagione 2013/14 (49%). Il grado di internazionalità del calcio europeo è quindi complessivamente aumentato. La ragione principale è l'aumento della percentuale di giocatori che giocano in altri Stati membri dell'UE. Al contrario, la quota di valore dei Paesi terzi è rimasta praticamente invariata nel confronto decennale. In termini sia assoluti che relativi, possiamo quindi diagnosticare un aumento complessivo del grado di integrazione europea nel calcio.

Figura 5: Distribuzione dei valori di mercato dell'UE-27 per presenza internazionale

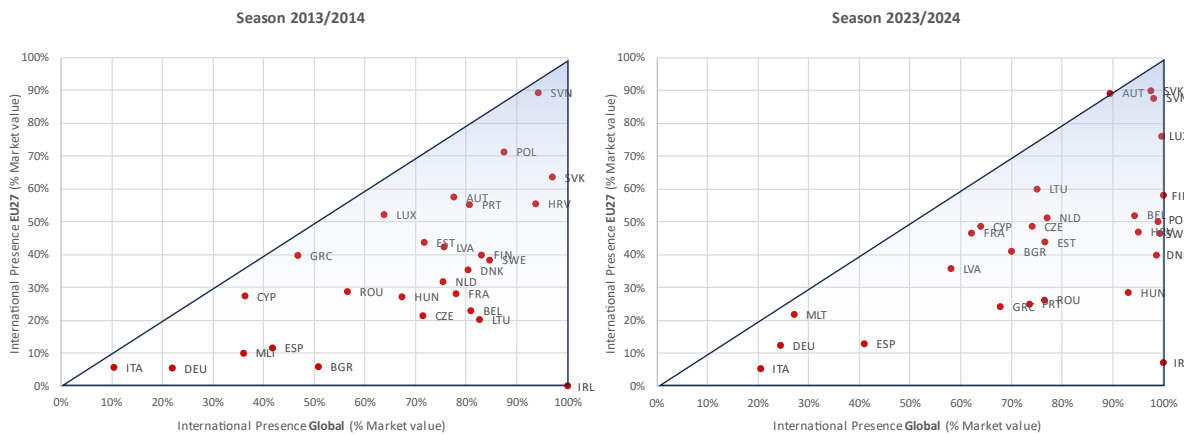


Fonte: Transfermarkt.de (2024); elaborazioni proprie

Come prevedibile, il confronto a livello di Paese offre un quadro molto più variegato. La Figura 6 confronta la quota di mercato totale dei giocatori attivi a livello internazionale (altri Paesi dell'UE + Paesi terzi: "presenza globale") con la quota di mercato dei giocatori negli altri Paesi dell'UE per i singoli Stati membri. Le squadre nazionali di Italia e Germania presentano attualmente il grado di internazionalità più basso. I valori per la Spagna sono dello stesso ordine di grandezza. Anche Malta mostra risultati simili, il che indica che un basso grado di internazionalizzazione non è limitato ai Paesi con forti leghe nazionali. All'altra estremità della scala, c'è un'ampia gamma di Stati membri in cui la percentuale di giocatori internazionali che lavorano all'estero è quasi del 100%. Questo gruppo di Paesi era significativamente più piccolo 10 anni fa. Allo stesso tempo, i Paesi di questo gruppo differiscono notevolmente per quanto riguarda la rilevanza dell'area UE. Nel caso dell'Austria, tutti i giocatori nazionali segnalati attivi all'estero giocano all'interno dell'UE. In Slovacchia e Slovenia, questo vale per quasi tutti i giocatori. In Irlanda, invece, la quota dell'UE è inferiore al 10% (a causa del dominio dei campionati inglesi).

⁹ In un confronto basato esclusivamente sul numero di giocatori, la quota nazionale risulta essere significativamente più alta. Ciò riflette il valore medio più elevato dei giocatori ingaggiati dai club stranieri.

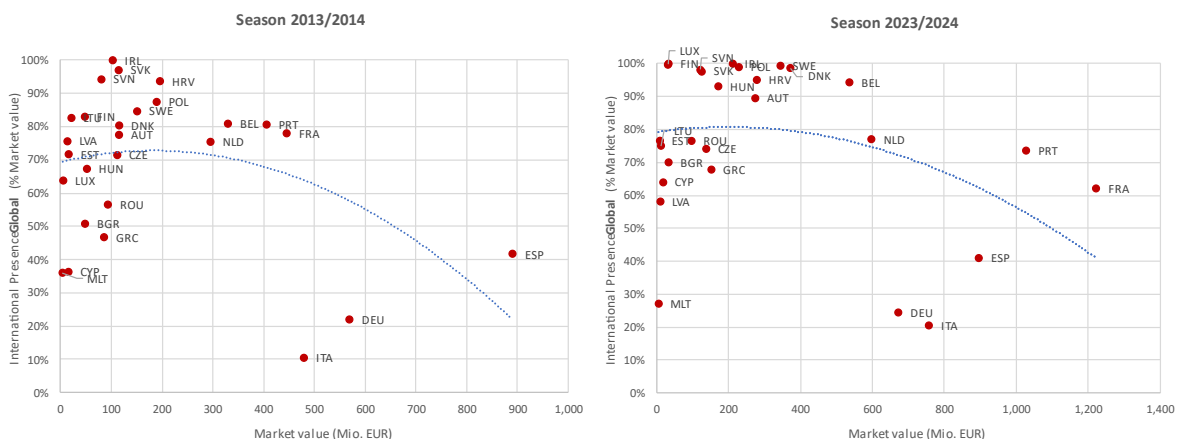
Figura 6: Presenza di giocatori di provenienza globale ed UE per Stato membro



Fonte: Transfermarkt.de (2024); elaborazioni proprie.

Intuitivamente, queste differenze sono probabilmente legate a due fattori. Il primo è la qualità delle squadre nazionali. Una qualità più elevata dovrebbe avere un effetto positivo sull'internazionalità, in quanto rende i giocatori nazionali più attraenti per i top club stranieri. Il secondo fattore è la forza dei club nazionali, che dovrebbe avere un effetto negativo sull'internazionalità, in quanto aumenta la motivazione dei giocatori nazionali a rimanere nel campionato nazionale. Allo stesso tempo, è molto improbabile che i due fattori siano indipendenti l'uno dall'altro. Ad esempio, un campionato nazionale forte può anche favorire lo sviluppo dei talenti nazionali e quindi la qualità della squadra nazionale. Al contrario, una squadra nazionale di successo può avere ripercussioni positive sull'attrattiva del campionato nazionale, e quindi sul suo richiamo per i migliori giocatori nazionali e stranieri. La Figura 7 suggerisce che la relazione risultante tra il valore di mercato e l'internazionalità delle squadre nazionali non è lineare e forse nemmeno monotona. Ad esempio, la quota del valore di mercato dei giocatori che lavorano all'estero è relativamente bassa per le squadre di punta di Spagna, Italia e Germania. La forza dei loro campionati nazionali gioca indubbiamente un ruolo importante in questo senso. Al contrario, la quota di valore dei giocatori che giocano all'estero è estremamente alta per molte squadre nazionali nella parte bassa della classifica del valore di mercato. Per le squadre particolarmente deboli, come Malta e i Paesi baltici, invece, è di nuovo un po' più bassa. In questo caso, la scarsa attrattiva dei giocatori per i club stranieri sembra dominare l'effetto campionato.

Figura 7: Valori di mercato delle squadre nazionali e presenza globale dei giocatori



Fonte: Transfermarkt.de (2024); elaborazioni proprie.

3 Fuori dal campo di calcio

3.1 La forza delle economie nazionali

In linea di principio, molti indicatori possono essere considerati come parametri di riferimento per la performance economica degli Stati membri. Cifre popolari come la crescita del PIL o il volume degli investimenti sono fortemente influenzate da fattori a breve termine e dai cicli economici. In primo luogo, esaminiamo la forza economica da una prospettiva strutturale utilizzando indicatori di produttività. A tal fine, utilizziamo la produttività totale dei fattori (TFP) come indicatore centrale della produttività economica.¹⁰ Questo si basa su un approccio macroeconomico alla funzione di produzione, con il Prodotto Interno Lordo (PIL) come variabile di output e una serie di fattori produttivi misurabili come input. Nel contesto della tradizionale teoria della crescita neoclassica, la crescita della TFP può essere interpretata come la parte della crescita del PIL che non è attribuibile alla crescita dei fattori produttivi, ma al progresso tecnologico generale. Per una misurabilità ottimale tra gli Stati membri, abbiamo scelto l'approccio tradizionale di due fattori di produzione: capitale fisico (macchinari, attrezzature, edifici, ecc.) e lavoro.¹¹ Abbiamo misurato il capitale fisico utilizzando l'indicatore Eurostat delle immobilizzazioni nette. La manodopera è stata misurata in base alle ore di lavoro annuali dei dipendenti e dei lavoratori autonomi nei rispettivi Stati membri.¹² A differenza di altri approcci, non abbiamo corretto per le differenze di qualità (livello di istruzione, livello di qualificazione).¹³ I risultati riflettono quindi anche le differenze di produttività del lavoro legate alle competenze.

Come forma funzionale abbiamo scelto la funzione di produzione Cobb-Douglas, dove il lavoro e il capitale sono caratterizzati da elasticità di produzione fisse che corrispondono alle rispettive quote del reddito nazionale. In linea con l'approccio della Commissione europea, abbiamo utilizzato i valori empirici di 0,65 per il lavoro e 0,35 per il capitale.¹⁴ Seguendo Weyerstrass (2018), abbiamo considerato i settori manifatturiero e dei servizi di mercato.¹⁵ Ciò significa che sono stati esclusi i settori primari, le costruzioni, l'energia e la pubblica amministrazione. Anche i dati sul valore aggiunto lordo per settore sono tratti da Eurostat.¹⁶

La Figura 8 mostra gli ultimi risultati disponibili, fissati al 2021, come livelli standardizzati (Paese con la migliore performance: 100). Tra i Paesi considerati, l'Irlanda e il Lussemburgo spiccano per i loro valori di produttività particolarmente elevati. Seguono le economie scandinave di Danimarca e Svezia. Le grandi economie dell'UE si collocano solo a metà classifica. I valori di produttività degli Stati membri orientali sono ancora inferiori alla media. Tra questi, la Slovenia ottiene i risultati migliori. L'Irlanda è anche il Paese con la più forte crescita della produttività in un confronto decennale (cfr. Figura 9). Anche alcuni Stati membri orientali, come la Lettonia e la Romania, registrano una crescita significativa.

¹⁰ Solow, R. M. (1957). Technical change and the aggregate production function. *The review of Economics and Statistics*, 39(3), 312-320.

¹¹ Eurostat (2024a). [Cross-classification of fixed assets by industry and by asset \(stocks\)](#). Eurostat Database.

¹² Eurostat (2024b). [Employment by A*10 industry breakdowns](#). Eurostat Database.

¹³ See for instance: Kurmann, A., & Sims, E. (2021). Revisions in utilization-adjusted TFP and robust identification of news shocks. *Review of Economics and Statistics*, 103(2), 216-235.

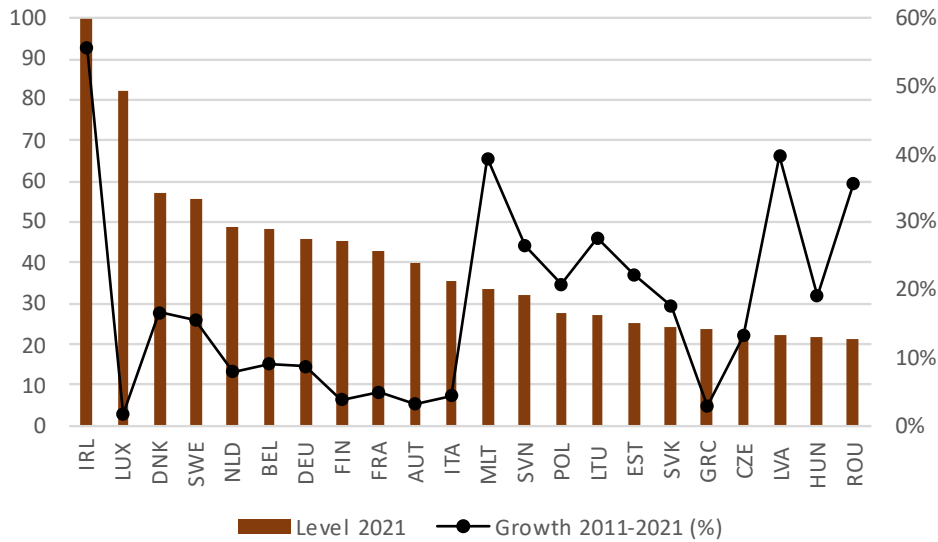
¹⁴ Havik, K., Mc Morrow, K., Orlandi, F., Planas, C., Raciborski, R., Röger, W., Rossi, A., Thum-Thysen, A. & Vandermeulen, V. (2014). The production function methodology for calculating potential growth rates & output gaps (No. 535). Directorate General Economic and Financial Affairs (DG ECFIN), European Commission.

¹⁵ Weyerstrass, K. (2018). How to Boost Productivity in the EU (No. 08). EconPol Policy Brief.

¹⁶ Eurostat (2024c). [Gross value added and income by A*10 industry breakdowns](#). Eurostat Database.

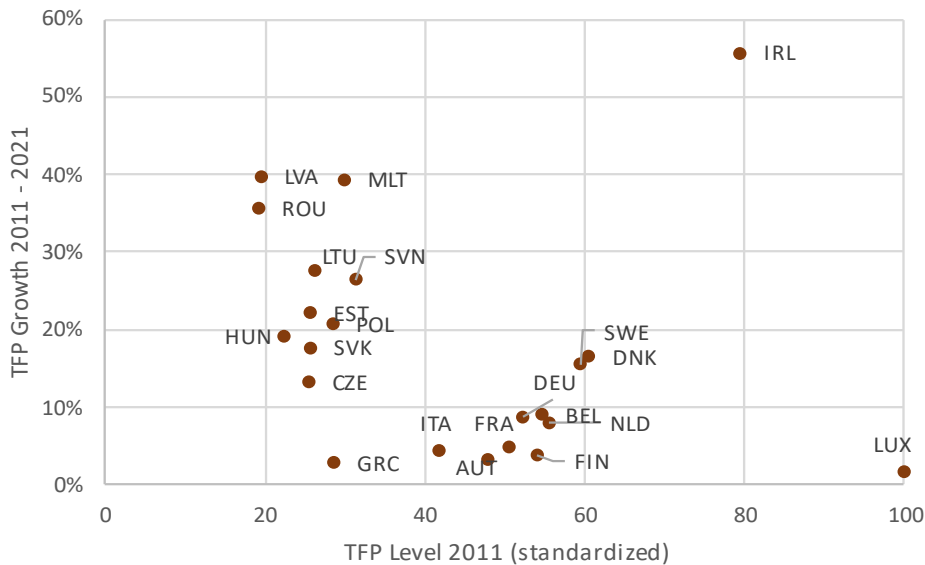
In questo contesto, la Figura 9 mostra chiare indicazioni di un processo di convergenza nell'area della produttività della PTF in Europa, a parte singoli casi anomali come l'Irlanda.

Figura 8: Confronto della PTF nei vari Stati membri



Fonti: Eurostat (2024a;b;c); calcoli propri. Non ci sono dati sullo stock di capitale per Bulgaria, Croazia, Cipro, Portogallo e Spagna.

Figura 9: Tendenza alla convergenza della TFP tra gli Stati membri

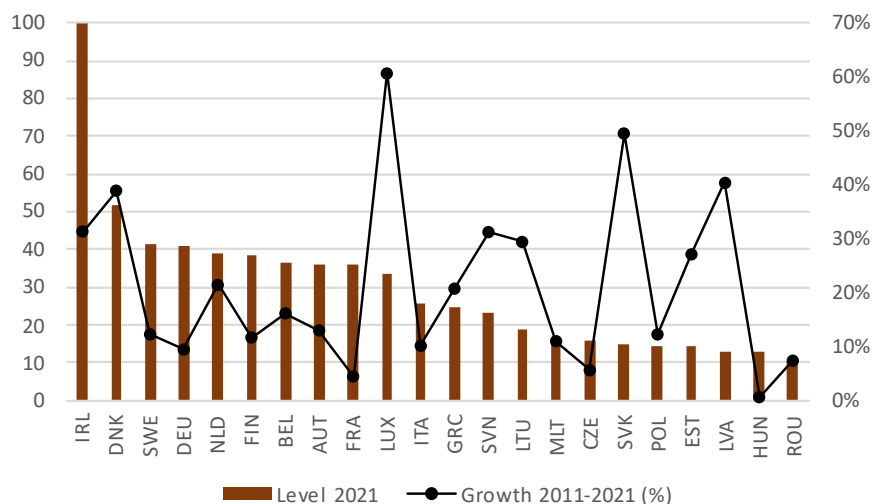


Fonti: Eurostat (2024a;b;c); calcoli propri. Non ci sono dati sullo stock di capitale per Bulgaria, Croazia, Cipro, Portogallo e Spagna.

Alcune delle diversità osservate potrebbero essere dovute a differenze strutturali, in particolare per quanto riguarda il ruolo di settori come quello dei servizi finanziari, con un basso fabbisogno di capitale fisico e un elevato potenziale di moltiplicazione del valore aggiunto. Pertanto, abbiamo stimato la TFP anche per il solo settore manifatturiero. Come previsto, il risultato è leggermente diverso (cfr. Figura 10). L'Irlanda continua a registrare i risultati migliori, ma in questo caso il suo vantaggio sugli altri Stati

membri è ancora più impressionante. La performance della Danimarca nella TFP manifatturiera è ben al di sopra della media, superando nettamente i grandi Paesi industriali, Francia, Germania e Italia. Uno sguardo al confronto decennale indica che ciò è dovuto principalmente a una discrepanza nella recente crescita della TFP. La crescita complessiva della TFP nell'industria manifatturiera danese è stata più di tre volte superiore a quella dell'industria tedesca, francese e italiana durante questo periodo. Il Lussemburgo si colloca solo a metà classifica in questo ambito, a dimostrazione del fatto che la sua elevata TFP complessiva è radicata principalmente nel suo settore finanziario dominante.

Figura 10: TFP nel settore manifatturiero



Fonti: Eurostat (2024a;b;c); calcoli propri. Non ci sono dati sullo stock di capitale per Bulgaria, Croazia, Cipro, Portogallo e Spagna.

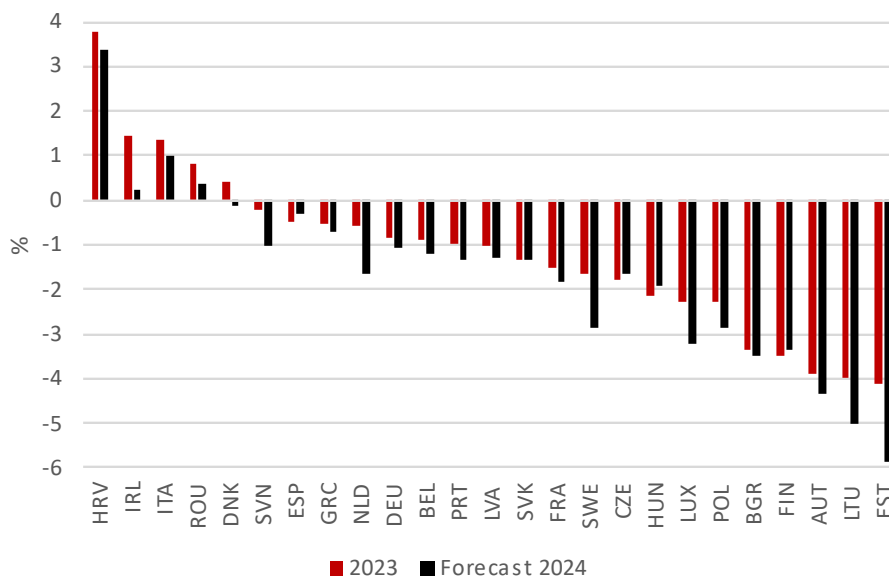
Per la prospettiva economica, come nell'analisi del calcio, abbiamo cercato di individuare un candidato da utilizzare come indicatore alternativo di "forma" a breve termine per integrare gli sviluppi fondamentali riflessi dalla TFP. Nell'analisi del ciclo economico, l'output gap è un dato che viene spesso applicato. È definito come la deviazione percentuale del PIL effettivo da quello potenziale in un determinato anno. Come la TFP, il PIL potenziale è stimato sulla base di un approccio basato sulla funzione di produzione. L'unica differenza è che i volumi di lavoro effettivi sono sostituiti dai volumi di lavoro potenziali come fattore di input. Questi ultimi, a loro volta, sono stimati come tendenze temporali basate sull'econometria delle serie temporali, distinguendo le tendenze della partecipazione al mercato del lavoro, dell'occupazione e delle ore di lavoro per persona.¹⁷ L'output gap è quindi una misura della deviazione del trend, che indica in che direzione e quanto la performance economica a breve termine di un Paese si discosta dal suo percorso di crescita a lungo termine. La Figura 11 mostra i valori del 2023 e le previsioni del 2024 per l'output gap stimato dall'OCSE.¹⁸ Nel 2023 la Croazia mostra la deviazione più positiva dal suo potenziale produttivo di lungo periodo, seguita da Irlanda e Italia. In 20 dei 25 Stati membri riportati, compresi Germania e Francia, l'output gap nel 2023 è negativo. Ciò riflette la lenta ripresa generale dalla policrisi. Le previsioni sull'output gap per il 2024 sono ancora peggiori per la maggior parte degli Stati membri. Secondo una valutazione della Commissione europea,

¹⁷ Blondeau, F., Planas, C. and A. Rossi (2021). Output Gap Estimation using the European Union's Commonly Agreed Methodology, ECFIN Discussion Paper 148.

¹⁸ OECD (2024a). Output gap as a percentage of potential GDP. [OECD Economic Outlook](#). Organisation for Economic Co-operation and Development, Paris.

le ragioni sono principalmente legate alla cattiva forma dell'economia globale, alle guerre in Ucraina e a Gaza e al rischio di ulteriori escalation delle tensioni geopolitiche.¹⁹

Figura 11: Confronto dell'output gap tra gli Stati membri



Fonte: OCSE (2024a) OCSE (2024a); illustrazione propria.

3.2 Integrazione economica europea

The L'integrazione economica degli Stati membri dell'UE ha diverse dimensioni. Il punto di partenza della nostra analisi è il concetto di mercato interno, caratterizzato dalle quattro libertà che garantiscono la libera circolazione di beni, servizi, persone e capitali. Di seguito costruiamo un indicatore intuitivo per ciascuna delle quattro libertà che misura la portata degli scambi tra uno Stato membro dell'UE e gli altri Stati membri dell'UE. Per garantire che Stati membri di dimensioni diverse siano comparabili, abbiamo fissato il volume assoluto in relazione a una misura complessiva dell'attività economica dei singoli Paesi. A tal fine abbiamo attinto a diverse fonti.

Abbiamo misurato l'intensità del commercio intra-UE di beni e servizi di uno Stato membro come rapporto tra il valore delle esportazioni e delle importazioni intra-UE e il PIL settoriale del rispettivo Paese. I dati sul commercio di beni sono stati ricavati dalla banca dati Comtrade delle Nazioni Unite²⁰ e quelli sul commercio di servizi dalla banca dati Balanced Trade in Services dell'OCSE.²¹ Per misurare l'intensità dei flussi di capitale all'interno dell'UE, abbiamo attinto ai dati sugli stock di investimenti diretti esteri (IDE) provenienti dall'indagine coordinata sugli investimenti diretti del FMI.²² A differenza degli investimenti di portafoglio, i flussi di capitale misurati sono investimenti destinati ad avere un'influenza strategica sulle imprese e quindi riflettono una reale attività economica nel Paese ricevente. Abbiamo fissato il valore degli stock di IDE intra-UE come una correzione dimensionale rispetto al valore delle attività fisse nette nazionali del rispettivo Paese (cfr. sottosezione precedente). Infine, abbiamo esaminato il movimento di persone economicamente rilevante sotto forma di

¹⁹ European Commission (2024). European Economic Forecast – Winter 2024. Institutional Paper 268, February 2024.

²⁰ UN Comtrade (2024). [Comtrade Database](#).

²¹ OECD (2024b). [Balanced trade in services \(BaTIS\)](#). Organisation for Economic Co-operation and Development, Paris.

²² IMF (2024). [Coordinated Direct Investment Survey](#). International Monetary Foundation, Washington.

migrazione per lavoro.²³ A tal fine, abbiamo attinto ai dati Eurostat sul numero di lavoratori dipendenti per cittadinanza.²⁴ Abbiamo confrontato il numero di lavoratori domestici cittadini di Paesi stranieri dell'UE con il numero totale di lavoratori domestici. La tabella 2 riassume gli indicatori e le fonti dei dati.

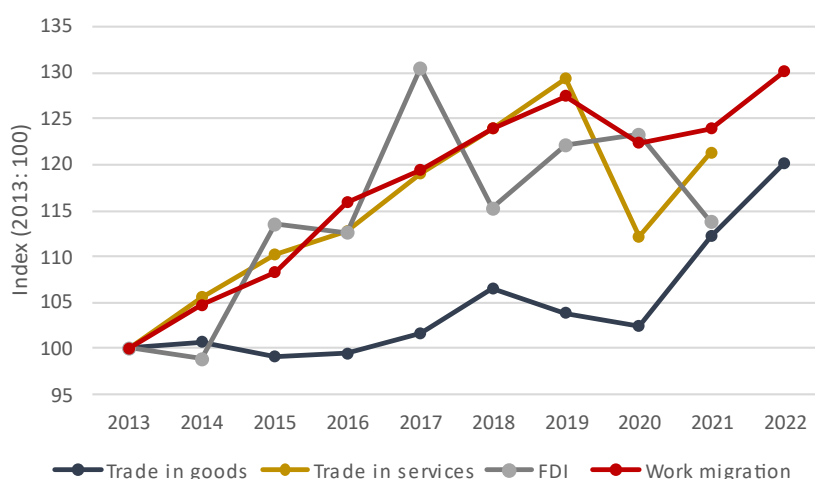
Tabella 1: Composizione degli indici di integrazione

Dimensioni	Indicatori	Fonti
Scambio di beni	(Goods exports_EU partners + Goods imports_EU partners) / GVA (excl. Services)	UN Comtrade (2024); Eurostat (2024c)
Commercio di servizi	(Services exports_EU partners + Services imports_EU partners) / GVA Services	OECD (2024b); Eurostat (2024c)
FDI	(Inward Stock_EU partners + Outward Stock_EU partners) / Domestic net fixed assets	IMF (2024); Eurostat (2024a)
Migrazione lavorativa	Employment_EU-Foreigners / Domestic Employment total	Eurostat (2024d)

Fonti: illustrazione propria

In primo luogo, la Figura 12 illustra l'andamento dei quattro indicatori di integrazione in totale in tutti gli Stati membri. Il quadro mostra un aumento generale dell'integrazione economica negli ultimi dieci anni. Tutti i sottoindici sono aumentati significativamente rispetto alla situazione del 2013. Il grado di integrazione nella migrazione per motivi di lavoro è aumentato maggiormente. Tuttavia, gli aumenti non sono stati continui. L'anno pandemico 2020 non è stato quindi associato solo a un calo generale dell'attività economica, ma anche a una diminuzione dell'importanza degli scambi intraeuropei. Il crollo è stato più pronunciato nel commercio dei servizi. Tuttavia, una ripresa generale degli indicatori di integrazione è già visibile per l'anno successivo. La pandemia di CoViD-19 non sembra quindi aver avuto un impatto duraturo sul processo di integrazione economica.

Figura 12: Evoluzione delle misure di integrazione a livello Ue



²³ In questa sede si considerano solo gli afflussi, in quanto il set di dati Eurostat non consente la disaggregazione per nazionalità specifica.

²⁴ Eurostat (2024d). [Employment by sex, age and citizenship](#). Eurostat Database.

Fonti: Eurostat (2014a;b;c;d); UN Comtrade (2024); OECD (2024a); IMF (2024); calcoli propri.

Questo quadro generale nasconde gravi spostamenti geografici nelle relazioni economiche intra-UE. Il grafico 13 illustra il livello e lo sviluppo dei quattro indicatori di integrazione per i singoli Stati membri nell'ultimo anno disponibile per il rispettivo indicatore. Non solo si notano in generale grandi differenze nel livello di integrazione, ma anche diverse specializzazioni degli Stati membri in alcune forme di scambio economico. Ad esempio, il Belgio e l'Ungheria hanno mostrato il più alto livello di integrazione nell'area del commercio di beni nel 2022, mentre per il commercio di servizi e gli IDE, l'Irlanda e il Lussemburgo in particolare si sono distinti come luoghi importanti per i gruppi di servizi multinazionali con le loro reti intraeuropee. In generale, colpisce il fatto che il grado di integrazione sia relativamente più basso nelle maggiori potenze economiche, Germania, Francia e Italia, in particolare per quanto riguarda il commercio di beni e servizi. Ciò riflette principalmente il ruolo comparativamente maggiore svolto da Paesi terzi come la Cina nelle catene di approvvigionamento di questi Paesi. È inoltre interessante che un Paese come l'Ungheria, che mostra chiari segni di disintegrazione politica, sia così strettamente intrecciato economicamente con il resto dell'UE. Nonostante tutte queste differenze tra i Paesi, il nostro confronto a lungo termine mostra che la tendenza generale all'integrazione in tutti gli Stati membri è positiva per tutti gli indicatori. Pertanto, le preoccupazioni a livello politico su una disintegrazione dell'UE non trovano ancora eco nella realtà economica.

Figura 13: Confronto degli indicatori di integrazione tra gli Stati



Sources: Eurostat (2014a;b;c;d); UN Comtrade (2024); OCSE (2024a); FMI (2024); calcoli propri.

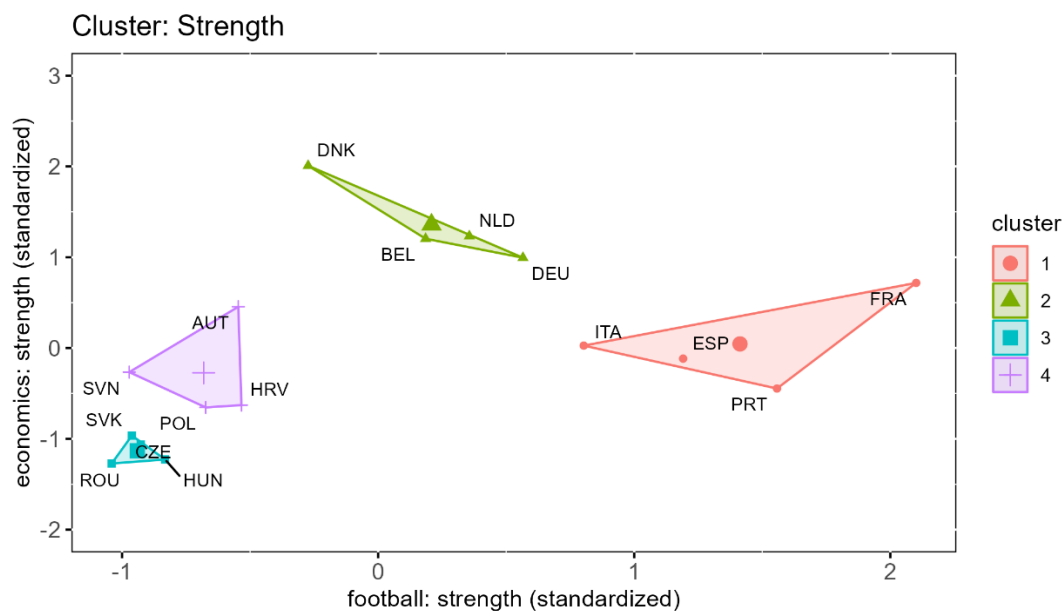
4 Confronto dei risultati

Abbiamo utilizzato l'analisi dei cluster per identificare i modelli di questi diversi risultati e siamo inizialmente interessati a confrontare gli indicatori di performance dentro e fuori dal campo di calcio. A tal fine, abbiamo utilizzato il profilo dell'analisi precedente, ovvero i membri dell'UE le cui squadre nazionali si sono qualificate per l'attuale Campionato europeo, che coinvolge un totale di 16 Stati membri. Per applicare l'analisi dei cluster, è necessario decidere le dimensioni e il numero di cluster in cui raggruppare i Paesi. Per una chiara interpretazione dei cluster, abbiamo effettuato due analisi

cluster separate degli indicatori, una per la forza e una per la forma.²⁵ Come indicatori di forza, abbiamo utilizzato l'indicatore di produttività totale dei fattori dell'analisi economica e i valori di mercato delle squadre nazionali dell'analisi calcistica. Come indicatore di forma per l'economia abbiamo utilizzato l'output gap della sezione 3.1 e come indicatore di forma per il calcio abbiamo utilizzato il residuo negativo della nostra regressione anedddotica delle quote di scommessa di EURO 2024 sui valori di mercato (cfr. sottosezione 2.2). Per evitare distorsioni causate dalle diverse ampiezze della distribuzione, tutti gli indicatori sono stati standardizzati in media prima dell'applicazione dell'analisi dei cluster.²⁶ Come metodologia per l'analisi dei cluster è stato utilizzato l'approccio *kmeans*. Il numero di cluster da estrarre è stato determinato in base al metodo tradizionale del gomito.²⁷

La Figura 14 confronta i diagrammi dei cluster risultanti per gli indicatori di forza e di forma. In entrambi i casi, l'andamento della funzione del gomito di *kmeans* ha suggerito quattro cluster distinti. Nel caso degli indicatori di forza, la suddivisione geografica è molto evidente. I principali Paesi mediterranei tra i partecipanti al Campionato europeo, Francia, Italia, Spagna e Portogallo, si trovano tutti nello stesso cluster, caratterizzato da un'elevata forza nel calcio, ma solo da una mediocre forza (TFP) nell'economia. La Germania si trova nello stesso cluster di Paesi Bassi, Belgio e Danimarca, che è caratterizzato, al contrario, da una forza economica relativamente elevata, ma solo da una forza mediocre nel calcio. Gli altri due cluster, che comprendono l'Austria e gli Stati membri orientali dell'UE, non raggiungono punteggi elevati in nessuna delle due dimensioni. Lo schema è più complesso quando si tratta degli indicatori di forma attuale. Croazia e Romania si distinguono soprattutto per la loro forte forma economica (elevato output gap). All'altra estremità dello spettro si trovano Austria, Polonia e Slovacchia, Paesi con valori di forma deboli in entrambe le dimensioni.

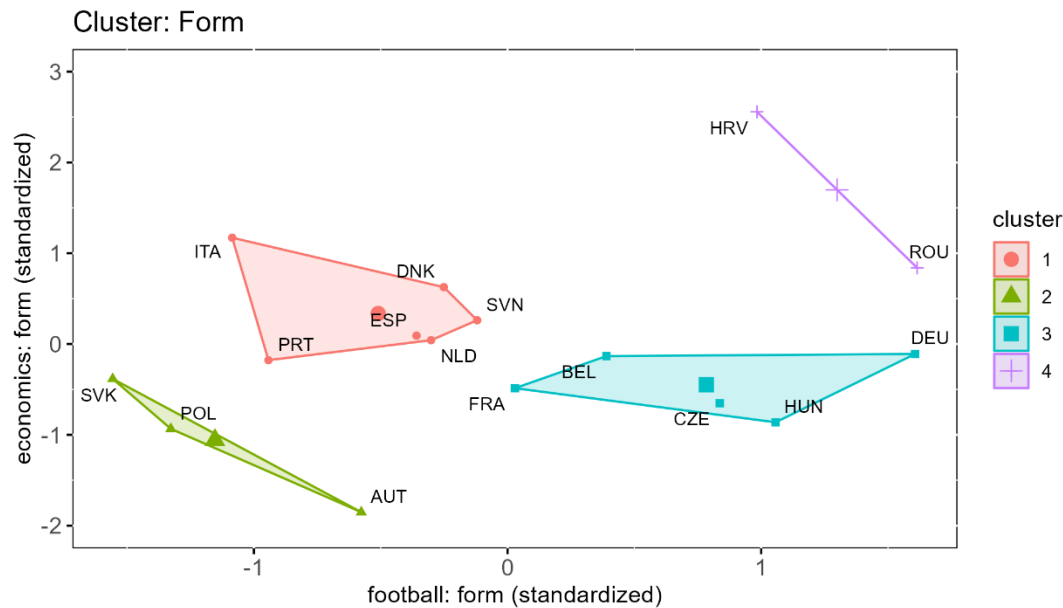
Figura 14: Analisi dei cluster degli indicatori di performance



²⁵ In questo caso, i valori mancanti della TFP per Bulgaria, Croazia, Cipro, Portogallo e Spagna sono stati approssimati sulla base dei dati del PIL pro capite.

²⁶ Pertanto, i valori standardizzati superiori (inferiori) a zero indicano una performance superiore alla media (inferiore alla media) all'interno del campione di 16 Stati membri.

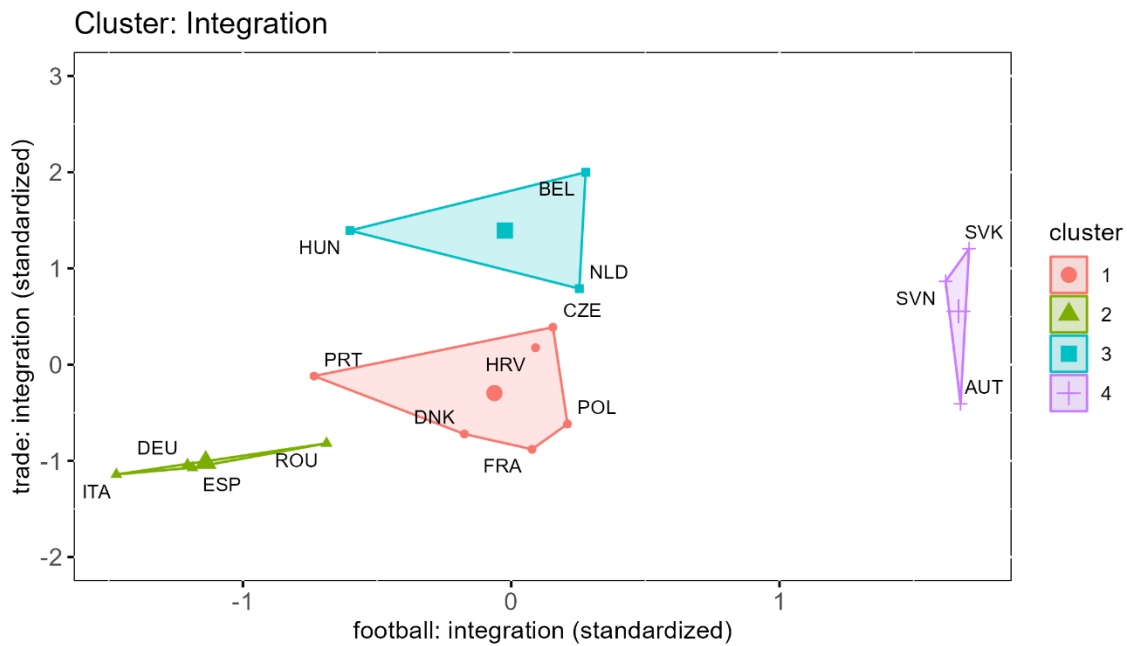
²⁷ Umargono, E., Suseno, J. E., & Gunawan, S. (2019). K-Means clustering optimization using the elbow method and early centroid determination based-on mean and median. In Proceedings of the International Conferences on Information System and Technology (pp. 234-240). Setubal, Portugal: SCITEPRESS—Science and Technology Publications.



Fonti: Eurostat (2024a;b;c); Transfermarkt.de (2024); OECD (2024a); Wettbasis (2024); calcoli propri.

Infine, possiamo anche utilizzare l'analisi dei cluster per identificare i modelli dei Paesi nel grado di integrazione dell'UE nel calcio e nell'economia. Dal gran numero di indicatori di integrazione economica della sottosezione 3.2, abbiamo selezionato l'integrazione nel commercio di beni come misura economica importante. Abbiamo confrontato questo dato con la quota di valore di mercato dei giocatori nazionali che giocano in altri Paesi dell'UE come misura dell'integrazione nel calcio (cfr. sottosezione 2.3). La Figura 15 illustra le strutture dei cluster risultanti. Anche in questo caso emergono differenze notevoli. L'Austria, la Slovenia e la Slovacchia formano un gruppo di tre Paesi con un grado eccezionalmente alto di integrazione europea nel calcio. Le principali nazioni calcistiche, Germania, Italia e Spagna, insieme alla Romania, formano un cluster comune di Paesi scarsamente integrati sia a livello economico che calcistico. La Francia si è spostata in un cluster diverso a causa della percentuale significativamente più alta di giocatori internazionali in altri Paesi dell'UE. Insieme a Polonia, Danimarca, Portogallo, Croazia e Repubblica Ceca, forma un cluster che si avvicina alla media UE in entrambe le dimensioni. Rispetto a questo gruppo, Ungheria, Belgio e Paesi Bassi hanno legami altrettanto forti con il resto dell'UE nel calcio, ma più forti nella sfera economica.

Figura 15: Analisi dei cluster degli indicatori di integrazione



Fonti: UN (2024); Eurostat (2024c); Transfermarkt.de (2024); calcoli propri

5 Conclusioni

A poche settimane dall'inizio dei Campionati europei di calcio, ospitati dalla Germania, l'attenzione si concentra sempre più sulla questione di chi diventerà campione d'Europa nel 2024. Anche se esiste una lunga tradizione di utilizzo di indicatori economici per prevedere il vincitore, le prove che ciò funzioni sono molto deboli. Ma nell'economia come nello sport, il successo è sempre un mix di qualità fondamentale (asset), forma attuale (output gap) e slancio (aspettative). Alla luce di tutto ciò, la nostra analisi ha dimostrato che la squadra inglese ha il valore di mercato più alto, seguita da Francia, Portogallo, Spagna, Italia e Germania. Secondo le quote di scommessa, la Germania sembra essere sottovalutata, il che potrebbe essere spiegato dal vantaggio del campo di casa e dalla forma attuale, che è aumentata notevolmente in seguito alle ultime convincenti vittorie contro Francia e Paesi Bassi. Ciononostante, Inghilterra e Francia sono nettamente favorite.

Per contro, nell'economia dell'UE, vi sono chiari segnali di convergenza della produttività tra gli Stati membri. In termini di produttività manifatturiera, le grandi economie dell'UE hanno mostrato una mancanza di slancio negli ultimi anni e sono ora nettamente superate da Irlanda e Danimarca. Ciò indica le gravi debolezze strutturali di paesi come la Germania, debolezze che richiederanno molto più tempo per essere superate rispetto alla vittoria di un torneo di calcio. In economia, proprio come nel calcio, sarà fondamentale creare e mantenere lo slancio.

La corsa è aperta per arrivare alla finale di Berlino del 14 luglio. Che il Campionato europeo di calcio riunisca tutti in una gioiosa celebrazione del gioco in sé e ci ricordi che l'Europa è più di una semplice economia!

6 Appendice

Tabella A 1: Lista dei codici dei Paesi

Codice	Paese	Codice	Paese
AUT	Austria	LVA	Lettonia
BEL	Belgio	MLT	Malta
BGR	Bulgaria	NLD	Olanda
CYP	Cipro	POL	Polonia
CZE	Cechia	PRT	Portogallo
DEU	Germania	ROU	Romania
DNK	Danimarca	SVK	Slovacchia
ESP	Spagna	SVN	Slovenia
EST	Estonia	SWE	Svezia
FIN	Finlandia		Non-EU
FRA	Francia	ALB	Albania
GRC	Grecia	CHE	Svizzera
HRV	Croazia	GBR (E)	Inghilterra (Football)
HUN	Ungheria	GBR (S)	Scozia (Football)
IRL	Irlanda	GEO	Georgia
ITA	Italia	SRB	Serbia
LTU	Lituania	TUR	Turchia
LUX	Lussemburgo	UKR	Ucraina

Fonte: illustrazione propria

**Autori:**

Prof. Dr. Henning Vöpel
Direttore del Centro per la politica europea
voepel@cep.eu

Dr. André Wolf
Capo della Divisione “Tecnologia, infrastrutture e sviluppo industriale”
wolf@cep.eu

Traduzione a cura di:

Andrea De Petris, Eleonora Poli
Centro politiche europee, Roma

Centrum für Europäische Politik FREIBURG | BERLIN
Kaiser-Joseph-Straße 266 | D-79098 Freiburg
Schiffbauerdamm 40 Räume 4205/06 | D-10117 Berlin
Tel. + 49 761 38693-0

Il **Centrum für Europäische Politik** FREIBURG | BERLIN, il **Centre de Politique Européenne** PARIS, e il **Centro Politiche Europee** ROMA formano il **Centres for European Policy Network** FREIBURG | BERLIN | PARIS | ROMA.

Scevro da interessi di parte e neutrale dal punto di vista politico, il Centres for European Policy Network fornisce analisi e valutazioni della politica dell'Unione Europea, con l'obiettivo di sostenere l'integrazione europea e i principi di un sistema economico di libero mercato.